

## 4. QUADRO AMBIENTALE

### 4.5 BIODIVERSITA'

|         |  |    |
|---------|--|----|
| 4.5     | BIODIVERSITA'  | 2  |
| 4.5.1.  | Ambito territoriale d'intervento                             | 2  |
| 4.5.2.  | Cartografia allegata   | 3  |
| 4.5.3.  | Presenza di aree tutelate                                    | 3  |
|         | <i>Rete Natura 2000</i>                                      | 3  |
|         | <i>Aree umide Ramsar e Aree Protette</i>                     | 3  |
| 4.5.4.  | Vegetazione potenziale                                       | 4  |
| 4.5.5.  | Vegetazione reale e altri usi del suolo in atto              | 5  |
| 4.5.6.  | Inquadramento faunistico di area vasta                       | 9  |
| 4.5.7.  | Fauna potenzialmente presente presso l'area d'intervento     | 10 |
| 4.5.8.  | Rete ecologica   | 11 |
| 4.5.9.  | Identificazione e caratterizzazione degli Impatti potenziali | 12 |
| 4.5.10. | Misure di prevenzione e interventi di mitigazione            | 13 |
| 4.5.11. | Quadro riepilogativo di valutazione                          | 13 |
| 4.5.12. | Documentazione fotografica                                   | 14 |
| 4.5.13. | Allegati cartografici  | 16 |

## 4.5 BIODIVERSITA'

### 4.5.1. AMBITO TERRITORIALE D'INTERVENTO

La centrale oggetto di valutazione, figura che segue, è localizzata a sud dell'abitato di Acerra, nella porzione settentrionale di una vasta zona industriale (Stabilimento Stellantis ex FCA–Fiat Chrysler – ex Alfa Romeo) racchiusa tra le aree urbanizzate di Acerra e Pomigliano d'Arco.

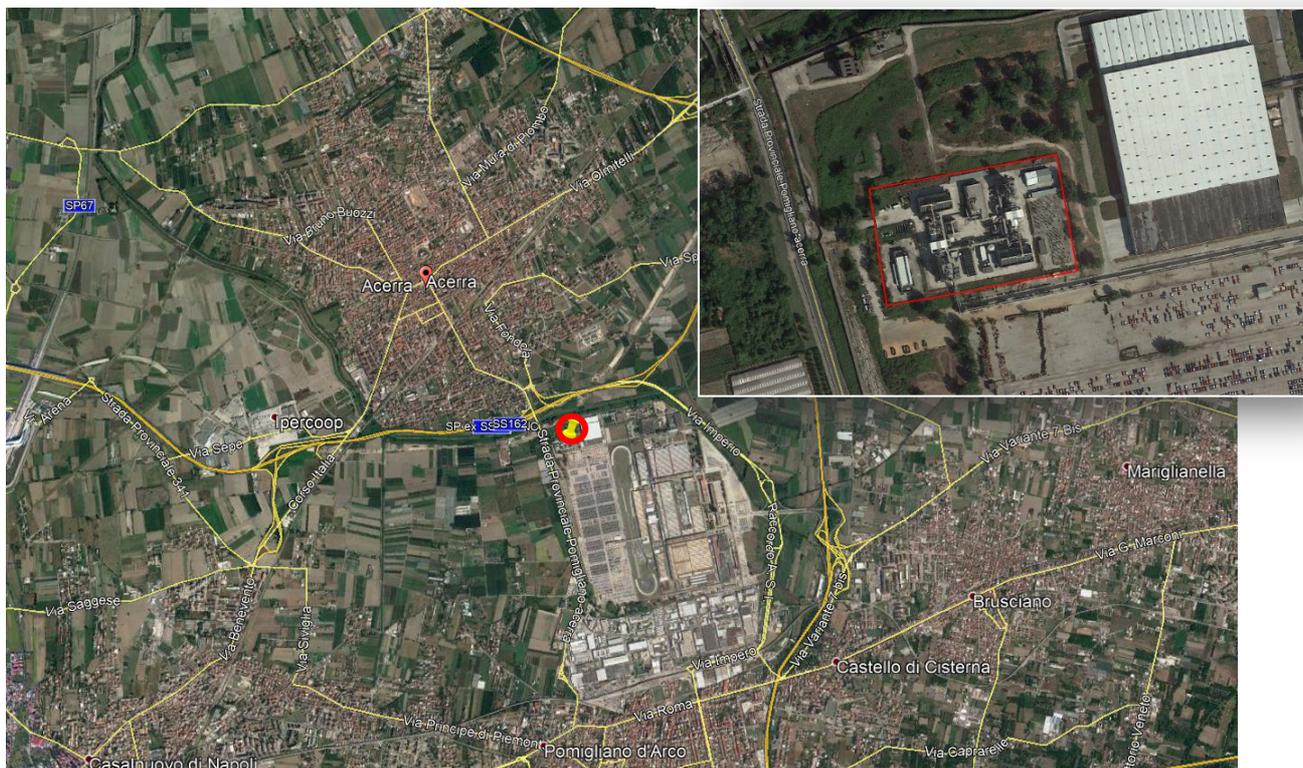
Gli interventi in progetto si localizzano all'interno di un impianto già esistente ed insisteranno pertanto su un'area già urbanizzata e caratterizzata da impianti di centrale, camini e viabilità interna. Si segnala sul margine nord dell'area di intervento la presenza di un'area verde, boscata nella sua porzione orientale, racchiusa tra l'impianto oggetto di valutazione e il corso d'acqua Regi Lagni.

Dal punto di vista morfologico l'area vasta di intervento è rappresentata da un ambito pianeggiante che si attesta intorno ai 28 m s.l.m leggermente degradante verso ovest.

La rete viaria presente nell'intorno dell'area industriale è rappresentata dalla SS192 Napoli Caserta Asse Mediano che corre a nord dell'area di intervento, dalla SS 162 Direttissima e dalla viabilità minore che delimita l'area industriale, ossia la strada provinciale Pomigliano d'Arco-Acerra che delimita la porzione occidentale dell'insediamento industriale e il raccordo ASI – via Impero.

L'idrografia dell'area è rappresentata da canali irrigui funzionali alla pratica agricola e spesso privi di elementi naturaliformi a causa della canalizzazione tra i quali si segnalano il Regi Lagni che delimita con andamento est-ovest il confine nord dell'area industriale, il canale Carmignano posto ad ovest dell'area di intervento e il Lagno Campagna presente ad est dell'area di intervento che delimita la porzione orientale della zona industriale dopo essersi dipartito dal Regi Lagni

**Figura 4.5/1 Ubicazione dell'impianto oggetto di valutazione all'interno dell'area industriale racchiusa tra Acerra e Pomigliano d'Arco**



#### 4.5.2. CARTOGRAFIA ALLEGATA

Costituiscono parte integrante del presente documento i seguenti elaborati grafici allegato:

- Tavola 4.5/1: "Sistema insediativo ed uso agricolo dei suoli";
- Tavola 4.5/2: "Rete Natura 2000"
- Tavola 4.5/3: "Aree umide Ramsar ed aree protette".

#### 4.5.3. PRESENZA DI AREE TUTELATE

##### Rete Natura 2000

Non si segnalano interferenze dirette o indirette con aree protette o siti tutelati facenti parte della rete "Natura 2000" nazionale (SIC, ZSC, ZPS).

Nell'area vasta di intervento si segnalano i seguenti siti della Rete Natura 2000:

- ZSC -IT8040006 - Dorsale dei Monti del Partenio - distanza minima dall'area d'intervento pari a 8,8 km circa in direzione nord-est;
- ZSC - IT8030021 – Monte Somma - distanza minima dall'area d'intervento pari a 7,5 km circa in direzione sud;

Si segnalano nell'area vasta altri siti appartenenti alla Rete Natura 2000 ma che risultano distanti più di 15 km dall'area di intervento. Tra questi si citano la ZSC IT8030003 – Collina di Camaldoli, posta a sud ovest dell'area di intervento e la ZSC IT8040013 – Monti di Lauro collocata all'estremo est dell'area vasta di studio.

Per la rappresentazione delle aree sopra descritte si rimanda all'elaborato grafico allegato n. 4.5/2 – Rete Natura 2000.

##### Aree umide Ramsar e Aree Protette

Le aree umide svolgono un'importante funzione ecologica per la regolazione del regime delle acque e come habitat per la flora e per la fauna.

Oggetto della Convenzione di Ramsar sono la gran varietà di zone umide, fra le quali: aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, comprese le zone di acqua marina.

Nell'area vasta di intervento non si segnalano aree umide così come individuate dalla convenzione di Ramsar.

Per quanto riguarda la presenza di aree protette Euap si è fatto riferimento al database del Ministero dell'Ambiente. Le aree protette che si rinvencono nell'area vasta sono sostanzialmente riconducibili ai medesimi siti già elencati per la rete Natura 2000, ossia:

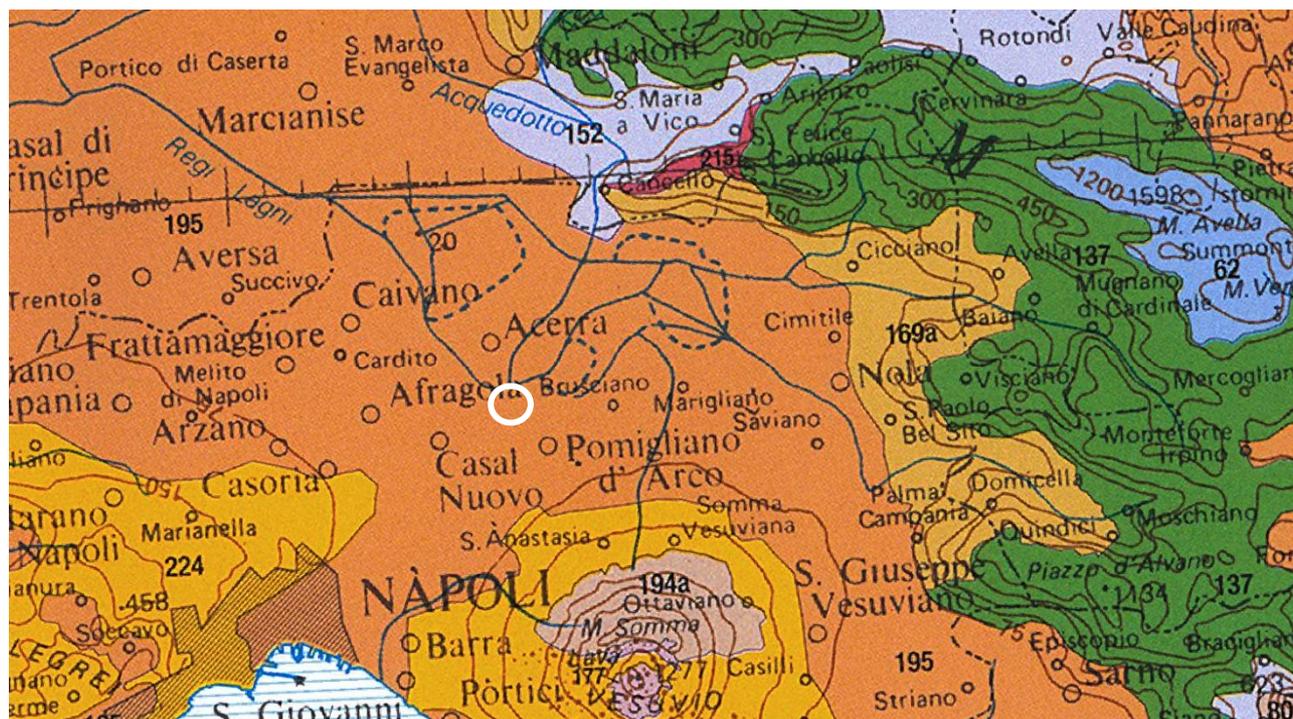
- Parco regionale del Partenio - distanza minima dall'area d'intervento pari a 8,8 km circa in direzione nord-est;
- Parco nazionale del Vesuvio - distanza minima dall'area d'intervento pari a 7,5 km circa in direzione sud;
- Riserva naturale Tirone Alto Vesuvio - distanza minima dall'area d'intervento pari a 11,3 km circa in direzione sud;
- Parco metropolitano delle Colline di Napoli - distanza minima dall'area d'intervento pari a 11,2 km circa in direzione sud-ovest;

Per la rappresentazione delle aree sopra descritte si rimanda all'elaborato grafico allegato n. 4.5/3 – Aree umide Ramsar ed Aree protette.

#### 4.5.4. VEGETAZIONE POTENZIALE

L'ambito territoriale in cui ricade il sito di intervento fa riferimento al Piano Mesomediterraneo, settore geografico peninsulare e insulare che comprende una vasta area a nord e ad est della pianura napoletana. L'intervento si colloca nella serie di vegetazione potenziale della Serie Preappenninica costiera e tirrenica centrale subacidofila del Farnetto (*Mespilo germanicae-Quercus frainetto sigmetum*) – n.195.

**Figura 4.5/2 Stralcio della Carta delle Serie di Vegetazione d'Italia (ed. Carlo Blasi)**



195 Serie preappenninica costiera tirrenica centrale subacidofila del farnetto (*Mespilo germanicae-Quercus frainetto sigmetum*)

La serie indica comunità forestali acidofile, dominate da *Quercus cerris* e *Q. frainetto*, che si sviluppano nei piani bioclimatici a termotipo mesotemperato inferiore e superiore. Si tratta di comunità endemiche dell'Appennino centro-meridionale, a gravitazione prevalentemente tirrenica.

Si tratta di boschi caratterizzati, in genere, da un'elevata ricchezza floristica e da una buona stratificazione. Spesso è possibile distinguere uno strato arboreo dominante, in cui prevale *Quercus cerris*, uno dominato, in cui sono frequenti *Acer campestre*, *Fraxinus ornus*, *Sorbus torminalis* e *S. domestica*, un abbondante strato arbustivo, con *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*, *Ligustrum vulgare* e *Euonymus europaeus*, e un ricco strato erbaceo. In alcune casi, nello strato arboreo dominante, *Quercus cerris* è accompagnato o sostituito da *Quercus frainetto*, da *Quercus pubescens*, *Quercus virgiliana* e *Quercus suber*.

Tre le specie abbondanti e frequenti si trovano: *Quercus cerris*, *Quercus pubescens*, *Quercus virgiliana*, *Quercus frainetto*, *Quercus suber*, *Quercus petraea*, *Castanea sativa*, *Fraxinus ornus*, *Acer campestre*, *Sorbus torminalis*, *Sorbus domestica*, *Cornus mas*, *Ligustrum vulgare*, *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*, *Euonymus europaeus*, *Malus sylvestris*, *Ruscus aculeatus*, *Brachypodium sylvaticum*, *Hedera helix*, *Viola alba subsp. dehnhardtii*, *Buglossoides purpureocaerulea*, *Geum urbanum*, *Festuca heterophylla*, *Oenanthe pimpinelloides*, *Stachys officinalis*, *Tamus communis*,

Tra le specie diagnostiche: *Quercus frainetto*, *Teucrium siculum*, *Malus florentina*, *Silene viridiflora*,

*Digitalis lutea subsp. australis (sub Digitalis micrantha), Iris foetidissima, Echinops siculus, Ptilostemon strictus, Crepis leontodontoides, Cytisus villosus, Veronica chamaedrys, Lychnis coronaria (caratteristiche); Lathyrus niger, Aristolochia rotunda, Mespilus germanica, Malus sylvestris, Oenanthe pimpinelloides, Ranunculus lanuginosus, Poa sylvicola, Asperula laevigata, Genista tinctoria, Rumex sanguineus, Ligustrum vulgare, Alliaria petiolata, Fraxinus oxycarpa, Hypericum perforatum (trasgressive e differenziali), Pulicaria odora.*

#### 4.5.5. VEGETAZIONE REALE E ALTRI USI DEL SUOLO IN ATTO

Nel territorio comunale di Acerra l'intensa urbanizzazione e la pratica agricola intensiva hanno di fatto eliminato la vegetazione originaria dell'area vasta di intervento descritta nel paragrafo precedente. Gli usi reali del suolo in atto sono riconducibili a coperture fortemente legate alla pratica agricola e agli usi più antropici del territorio comunale.

Si rivengono localmente ambiti residuali di bosco in prossimità dei corsi d'acqua (nello specifico lungo il Regi Lagni).

La dominanza delle colture agrarie, notevolmente estese nell'ambito territoriale in cui ricade il sito di intervento, e la pressione dei vicini centri urbani, ha ridotto la presenza di vegetazione naturale a quelle formazioni che occupano aree residuali di difficoltoso sfruttamento agricolo o che si sviluppano longitudinalmente rispetto a tratti dei corsi d'acqua minori, di parte della rete canalizia e lungo alcuni confini di proprietà.

La campagna denuncia la origine irrigua della piana con coltivazioni frammiste a vegetazione ripariale e con frammenti di coltivazioni storiche (ad esempio il pioppo maritato alla vite); è punteggiata inoltre da monumentali pini (*Pinus pinea*) che compaiono, oramai a tratti, soprattutto a segnare il corso principale dei Regi Lagni e gli "ingressi" agli antichi poderi e masserie agricole. La presenza di spazi liberi ancora notevoli all'interno del territorio comunale – seppure con diffusi fenomeni di degrado - differenziano Acerra dalla maggior parte della conurbazione napoletana, caratterizzata da fenomeni di consumo di suolo "infinito".

Il territorio di Acerra, in particolare, è evoluto da un tessuto essenzialmente agricolo dotato di un centro urbano di modeste dimensioni. Attualmente, esso presenta buone potenzialità ecologiche in quanto sede di possibili corridoi ecologici, rispetto ai quali tuttavia gli usi del suolo attuali mostrano un certo grado di interferenza: l'agricoltura, così come l'insediamento sparso, sono identificati come possibile minaccia al mantenimento della funzionalità di elementi ecologici di grande importanza come elementi connettori di aree ad elevato valore naturalistico ("corridoi ecologici") e margini di passaggio fra ecosistemi ("ecotoni")

Nell'ambito di intervento i canali non sono l'unico rifugio per la flora spontanea, che in alcuni casi riesce a sopravvivere anche in ambiti agricoli e fortemente antropizzati. Così nei pochi settori marginali della matrice agricola e nei rari campi abbandonati è possibile imbattersi in specie di altissimo valore come ad esempio *Cornucopiae cucullatum* e *Isoetes longissima*. Le comunità rinvenibili in ambiente più strettamente acquatico rientrano principalmente in due classi: *Lemnetea minoris*, che descrive le comunità pleustofitiche di acque ferme o debolmente fluenti, e *Potametea pectinati*, fitocenosi a dominanza di rizofite tipiche di acque mesotrofe ed eutrofe. Sono molto diffuse le comunità di *Potameteum pectinati* e *Ceratophylletum demersi*, tipiche di acque eutrofiche e poco ossigenate, mentre lungo le sponde prevalgono popolamenti monospecifici ascrivibili al *Phragmitetum australis*.

**Figura 4.5/3** *Ambiti caratterizzati da Phragmites australis lungo il Regi Lagni in prossimità dell'incrocio con l'Asse mediano*



Secondo il piano forestale della Regione Campania l'unico tipo forestale riconosciuto all'interno del territorio comunale di Acerra è quello degli Alneti ripariali con una superficie indicativa di 2 ha circa.

Si segnala infine in località Calabricito, nella parte nord-orientale del Comune di Acerra si trova il bosco di Calabricito. L'area ha un valore storico dovuto, oltre che alla presenza dei reperti archeologici dell'antica città di Suessola, anche agli importanti siti di interesse naturalistico come i fusari e i vecchi mulini che costituiscono i segni concreti della Campania Felix nel territorio comunale.

**Figura 4.5/4** *Fascia di vegetazione ripariali a nord dell'area di intervento lungo il Regi Lagni.*



Al fine di caratterizzare dal punto di vista degli usi del suolo l'area vasta di intervento si riportano nel seguito i dati reperiti dalla Carta dell'uso agricolo dei suoli del Comune di Acerra facente parte del documento preliminare di PUC.

Le tipologie di uso agricolo del suolo riscontrate sono le seguenti:

- A1 - Colture orticole e industriali di pieno campo
- A2 - Arboreti specializzati
- A3 – Oliveti
- A4 - Arboreti tradizionali promiscui
- A5 - Sistemi particellari complessi e colture promiscue
- A6 - Colture protette con copertura fissa
- A7 - Colture protette con copertura temporanea
- A8 - Incolti produttivi
- A9 - Aree con evidenze di disturbo antropico
- B1 - Aree verdi di pertinenza della rete idrografica superficiale
- B2 - Aree verdi di pertinenza della rete infrastrutturale
- B3 - Aree verdi di pertinenza di impianti sportivi e attrezzature pubbliche
- C1 - Filari alberati
- C2 - Parchi e giardini
- D1 - Piazzali e superfici scoperte in ambito urbano
- D2 - Superfici scoperte di pertinenza degli impianti tecnologici e produttivi
- E1 - Corpi idrici

Tali unità cartografiche presentano le seguenti consistenze:

**Figura 4.5/5 Estensione assoluta (ettari) e percentuale delle diverse unità di legenda della Carta dell'uso agricolo dei suoli (PRGC Acerra).**

| LEGENDA   | SUPERFICI      |  |  |  |
|---|----------------|--|--|--|
|   | Ettari         | % rispetto alla superficie agricola utilizzata | % rispetto alla superficie non urbanizzata | % rispetto alla superficie territoriale comunale |
| A1 - Colture orticole e industriali di pieno campo                            | 2.725,3        | 70,5   | 62,4                                       | 49,5   |
| A2 - Arboreti specializzati   | 712,7          | 18,4   | 16,3                                       | 12,9   |
| A3 - Oliveti  | 8,5            | 0,2  | 0,2  | 0,2  |
| A4 - Arboreti tradizionali promiscui  | 8,8            | 0,2  | 0,2  | 0,2  |
| A5 - Sistemi particellari complessi e colture promiscue                       | 100,8          | 2,6  | 2,3  | 1,8  |
| A6 - Colture protette con copertura fissa                                     | 13,4           | 0,3  | 0,3  | 0,2  |
| A7 - Colture protette con copertura temporanea                                | 166,6          | 4,3  | 3,8  | 3,0  |
| A8 - Incolti produttivi   | 128,3          | 3,3  | 2,9  | 2,3  |
| <i>Superficie agricola utilizzata</i>   | <b>3.864,4</b> | <b>100,0</b>                                   | <b>88,5</b>                                | <b>70,2</b>                                      |
| A9 - Aree con evidenze di disturbo antropico                                  | 112,1          |  | 2,6  | 2,0  |
| B1 - Aree verdi di pertinenza della rete idrografica superficiale             | 86,5           |  | 2,0  | 1,6  |
| B2 - Aree verdi di pertinenza della rete infrastrutturale                     | 87,8           |  | 2,0  | 1,6  |
| B3 - Aree verdi di pertinenza di impianti sportivi e attrezzature pubbliche   | 5,3            |  | 0,1  | 0,1  |
| C1 - Filari alberati  | 5,0            |  | 0,1  | 0,1  |
| C2 - Parchi e giardini  | 2,7            |  | 0,1  | 0,0  |
| D1 - Piazzali e superfici scoperte in ambito urbano                           | 12,4           |  | 0,3  | 0,2  |
| D2 - Superfici scoperte di pertinenza degli impianti tecnologici e produttivi | 188,7          |  | 4,3  | 3,4  |
| E1 - Corpi idrici   | 3,1            |  | 0,1  | 0,1  |
| <i>Totale superfici agricole e non urbanizzate</i>                            | <b>4.367,9</b> |  | <b>100,0</b>                               | <b>79,3</b>                                      |
| <i>Superfici urbanizzate</i>  | <b>1.138,5</b> | -  | -  | <b>20,7</b>                                      |
| <i>Superficie territoriale comunale</i>                                       | <b>5.506,5</b> | -  | -  | <b>100,0</b>                                     |

Le tipologie di uso del suolo riscontrate sono così caratterizzate:

**A1 - Colture orticole e industriali di pieno campo:** le colture orticole e industriali di pieno campo, in regime irriguo prevalente, si estendono per complessivi 2.428 ettari, e costituiscono la porzione largamente predominante (70%) della superficie agricola utilizzata;

**A2 - Arboreti specializzati:** gli arboreti specializzati (meleti, drupacee, noceti, nocciolati,) si estendono per complessivi 712 ettari, pari al 16% della superficie agricola utilizzata;

**A3 - Oliveti:** comprendono gli appezzamenti di piccole e medie dimensioni coltivate ad olivo, presenti prevalentemente nella zona nord occidentale del territorio comunale; si estendono per complessivi 8,5 ettari, pari allo 0,2% della superficie agricola utilizzata;

**A4 - Arboreti tradizionali promiscui:** l'unità comprende tipicamente arboreti di ridotta estensione, a sesto di impianto irregolare, ad uso familiare. In alcuni casi sono in evidente stato di semiabbandono e colonizzati da specie erbacee ed arbustive, con operazioni colturali ridotte al minimo o limitate alla sola raccolta. L'unità si estende su 8,5 ettari, pari allo 0,2% della superficie agricola utilizzata;

**A5 - Sistemi particellari complessi e colture promiscue:** vengono comprese in questa unità cartografica:

- le consociazioni di colture arboree ed erbacee (orti arborati e vitati);
- i mosaici colturali non cartografabili alla scala di lavoro 1:5.000.

L'unità comprende tipicamente appezzamenti di medie e piccole dimensioni, localizzate in ambito urbano o perturbano. I vigneti di limitata estensione presenti nel territorio comunale ricadono in questa unità cartografica. Come nell'unità precedente, queste superfici possono trovarsi in stato di semiabbandono e colonizzati da specie erbacee ed arbustive, con operazioni colturali ridotte al minimo o limitate alla sola raccolta. L'unità si estende su complessivi 100 ettari, pari al 2,6% della superficie agricola utilizzata (SAU);

**A6 - Colture protette con copertura fissa:** l'unità comprende le serre a copertura permanente, interessate dalla coltivazione sia di colture orticole che di frutteti. L'unità si estende su 13,4 ettari, pari allo 0,3% della superficie agricola utilizzata (SAU);

**A7 - Colture protette con copertura temporanea:** l'unità comprende le colture orticole pregiate (in primo luogo asparagi) a copertura temporanea (tunnel in PVC). L'osservazione della serie storica di foto aeree evidenzia come questo tipo di protezione interessi nelle diverse annate appezzamenti diversi, in funzione della precessione colturale. L'unità si estende su 167 ettari, pari al 4,3% della superficie agricola utilizzata (SAU).

**A8 - Incolti produttivi:** l'unità comprende le superfici produttive temporaneamente non interessate da colture in atto, riconoscibili per la presenza dei residui colturali del ciclo precedente, e/o dallo sviluppo di specie, prevalentemente erbacee a ciclo annuale, che naturalmente colonizzano le aree in abbandono. L'unità si estende su 128 ettari, pari al 3,3% della superficie agricola utilizzata (SAU).

**A9 - Aree con evidenze di disturbo antropico:** comprendono le aree non impermeabilizzate interessate da evidenze di rimaneggiamento/compattazione superficiale dei suoli; la presenza della copertura vegetale è in funzione dell'entità del disturbo o del periodo di abbandono. Queste aree possono essere colonizzate da *rubus ssp* e da specie erbacee ruderali sinantropiche ad ampia distribuzione.

**B1 - Aree verdi di pertinenza della rete idrografica superficiale:** l'unità comprende le fasce a vegetazione erbacea ed arbustiva, con presenza sporadica di individui arborei (prevalentemente *Salix ssp*, Olmo campestre, e specie esotiche, quali *Robinia pseudoacacia* e *Ailanthus altissima*), a copertura discontinua, decorrenti lungo il sistema di canali e l'alveo dei "Regi Laghi".

**B2 - Aree verdi di pertinenza della rete infrastrutturale:** l'unità comprende le ristrette fasce a vegetazione erbacea ed arbustiva, con la sporadica presenza di individui arborei, che decorre lungo

l'autostrada, le strade statali, provinciali e comunali (anche spazi compresi negli svincoli stradali), le ferrovie, comprese le superfici annesse (stazioni, binari, terrapieni, ecc.) Le specie vegetali presenti sono prevalentemente ruderali sinantropiche, o esotiche (principalmente Ailanto e Robinia pseudoacacia nel piano arboreo e rubus ssp. nel piano arbustivo).

**B3 - Aree verdi di pertinenza di impianti sportivi e attrezzature pubbliche** L'unità comprende le aree verdi destinate ad attività sportive.

**C1 - Filari alberati** l'unità comprende le fasce interessate dalla presenza di filari di Pino domestico (*Pinus pinea*).

Un'ulteriore fonte dati di caratterizzazione degli usi del suolo, maggiormente aggiornata, è riconducibile alla Carta del Sistema insediativo ed uso agricolo dei suoli della proposta di PUC del 2018.

Da tale carta si evince come l'ambito di intervento sia caratterizzato da un ambito industriale/urbanizzata, circondata da seminativi. Come già segnalato a nord dell'area di intervento è localizzato il Regi Lagni individuato come "Lagni e Canali". Nell'intorno delle due principali aree urbanizzate corrispondenti ad Acerra e Pomigliano d'Arco si rivengono aree agricole eterogenee caratterizzate da incolti, sistemi particellari complessi, colture protette e arboreti.

L'analisi del sito di intervento attualmente occupato da una centrale elettrica esistente evidenzia la presenza di una superficie totalmente urbanizzata ed impermeabilizzata priva di elementi naturali e vegetazionali. Tutti gli interventi di ammodernamento previsti, oggetto di valutazione, si collocano nella medesima area senza comportare nuove occupazioni di suolo ed interferenza con componenti vegetali.

Per la rappresentazione delle aree sopra descritte si rimanda all'elaborato grafico allegato n. 4.5/1 – Sistema insediativo ed uso agricolo dei suoli.

#### 4.5.6. INQUADRAMENTO FAUNISTICO DI AREA VASTA

La caratterizzazione faunistica dell'area avviene analizzando il Piano faunistico venatorio della Provincia di Napoli per gli anni 2019-2024.

L'antropizzazione spinta ha radicalmente trasformato il territorio con la continua espansione dei centri abitati, dei piani di sviluppo industriali, dei centri commerciali, della fitta rete di strade asfaltate e sterrate, delle ferrovie, della razionalizzazione e della meccanizzazione delle coltivazioni agricole.

Le caratteristiche degli habitat, anche se modificati dall'uomo, influiscono ancora oggi su ciascuna specie animale in una specifica collocazione ecologica. Alcune specie sono stabilmente presenti in ambienti con caratteristiche ben definite e, sebbene siano in grado di muoversi più o meno ampiamente all'interno di un ambiente, sono considerate stanziali, ovvero sempre presenti in un determinato territorio e con margini di spostamento, tipici di ogni specie, ma comunque ben definiti.

Nel caso della fauna napoletana, è da tener presente che la sua distribuzione è fortemente influenzata dalla pressante azione dell'uomo che ha trasformato gli ambienti naturali, isolandoli in aree puntiformi della provincia, ed ha ridotto in maniera consistente le superfici agro-silvo-pastorali

Nel tentativo di aumentare alcune popolazioni animali di interesse venatorio, la Provincia e l'Ambito Territoriale di Caccia di Napoli hanno effettuato, periodicamente, operazioni di ripopolamento i cui risultati non si sono mostrati però molto positivi. Le specie di interesse venatorio come lepre (*Lepus europaeus*), starna (*Perdix perdix*) e fagiano (*Phasianus colchicus*) non riescono a ben adattarsi in questo ambiente artificiale a differenza di alcune specie di interesse faunistico come la faina (*Martes foina*), la donnola (*Mustela nivalis*), la volpe (*Vulpes vulpes*) che sembrano gradire anche le residue e frammentate zone agricole della provincia di Napoli per la disponibilità di alimento fornito dall'allevamento familiare di animali domestici. Questi predatori, esercitano un buon controllo dei micrommiferi che abitano gli agroecosistemi napoletani: i microtidi (*Arvicola terrestris*), i muridi

(*Apodemus sylvaticus*), i soricidi (*Sorex araneus*, *Sorex minutus*, *Crocidura russula*), la cui presenza garantisce una valida offerta trofica anche per gli uccelli rapaci diurni e notturni, principalmente accipitiformi come la poiana (*Buteo buteo*); falconiformi come il gheppio (*Falco tinnunculus*) e, principalmente strigiformi come il barbagianni (*Tyto alba*), il gufo (*Asio otus*), la civetta (*Athene noctua*).

Mentre per la fauna stanziale l'ambiente modificato dall'uomo rappresenta un handicap, per molti uccelli migratori l'ambiente agricolo rappresenta un biotopo favorevole alla sosta durante gli spostamenti tra gli areali di nidificazione e di svernamento. Tra le specie ornitiche di interesse venatorio vale la pena di citare la beccaccia (*Scolopax rusticola*), la tortora (*Streptopelia turtur*), il tordo (*Turdus spp.*), la tordela (*Turdus viscivorus*), la cesena (*Turdus pilaris*), il merlo (*Turdus merula*), la pavoncella (*Vanellus vanellus*), il beccaccino (*Gallinago gallinago*), la quaglia (*Coturnix coturnix*).

#### 4.5.7. FAUNA POTENZIALMENTE PRESENTE PRESSO L'AREA D'INTERVENTO

L'area d'intervento posta all'interno della macro area industriale della FCA Chrysler è costituita da un ambito già antropizzato allo stato attuale e, dunque, scarsamente ricettivo nei confronti delle specie animali maggiormente esigenti sia in riferimento alla funzione riproduttiva, sia di svernamento sia di riparo.

Le presenze faunistiche probabili si riducono alle specie maggiormente in grado di adattarsi ad un tale contesto di presenza antropica costante e con scarsità di habitat faunistici. L'habitat di riferimento è pertanto l'agroecosistema posto al limite di aree, come quella industriale, ad elevata pressione antropica.

L'area non presenta particolarità di rilievo o elementi di elevato interesse faunistico. Tra i mammiferi sono comuni specie tipiche delle aree coltivate quali il ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*), il topo (*Mus musculus*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), la biscia da Collare (*Natrix natrix*) e numerose specie di chiroteri.

In corrispondenza del corso d'acqua artificiale Regi laghi a nord dell'area di intervento, è possibile osservare ambienti umidi di estrema importanza nei quali si adattano molte specie acquatiche, principalmente uccelli. Trovano alimento e condizioni adatte alla riproduzione: il beccaccino (*Gallinago gallinago*) e la pavoncella (*Vanellus vanellus*), già citati, il voltolino (*Porzana porzana*), il porciglione (*Rallus aquaticus*), diverse specie di pivieri (*Charadrius spp.*), il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), il martin pescatore (*Alcedo atthis*), il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), lo stercorario mezzano (*Stercorarius pomarinus*), gli anatidi canapiglia (*Mareca strepera*), codone (*Anas acuta*), mestolone (*Spatula clypeata*), fistione turco (*Netta rufina*), moretta tabaccata (*Aythya nyroca*).

Nei pressi dell'area oggetto di studio è stata condotta per conto di Italferr (progetto Itinerario Napoli – Bari Variante Linea Cannello Napoli) una campagna di monitoraggio della fauna che ha portato alla individuazione delle seguenti specie vegetali: Rondine (n. avvistamenti >10), Gazza (n. Avvistamenti 3) e Verdone (n. Avvistamenti 1).

Tale campagna di monitoraggio ha portato all'avvistamento di altre specie faunistiche quali:

- *Mus Musculus* (topo Domestico) – n. 4 avvistamenti;
- *Natrix Natrix* (Biscia dal collare) – n. 2 avvistamenti;
- *Podarcis sicula* (Lucertola campestre) – n. 8 avvistamenti;
- *Podarcis Muralis* (Lucertola Muraiola) – n. 6 avvistamenti;
- *Lacerta Bilinata* (Ramarro occidentale) – n. 13 avvistamenti;

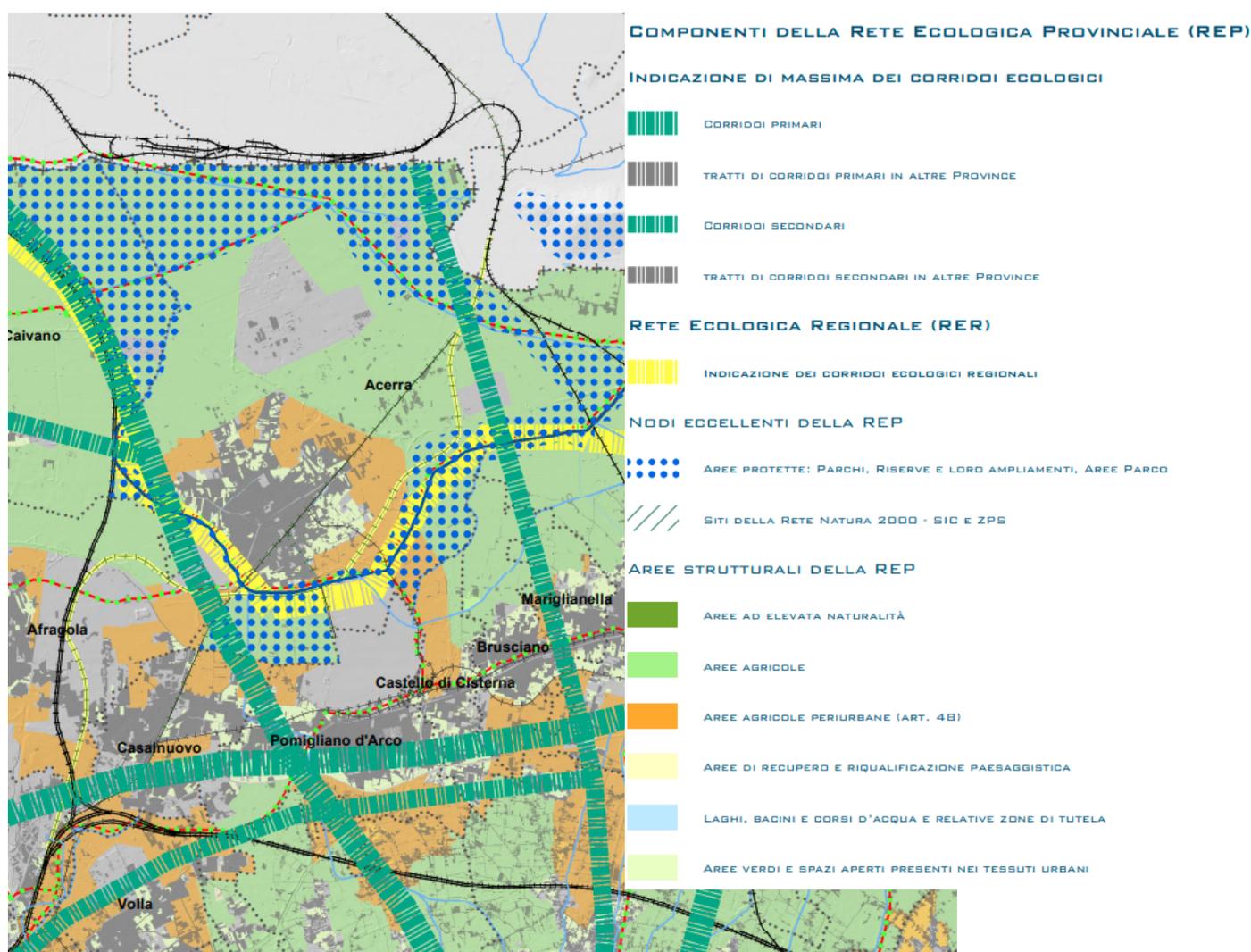
#### 4.5.8. RETE ECOLOGICA

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale di Napoli riconosce nell'art. 62 delle Nta l'importanza della rete ecologica provinciale (REP) e delle sue componenti. Obiettivo primario delle politiche di rete ecologica è il contrasto della frammentazione degli ambienti naturali per cause antropiche, evitando tra l'altro la netta separazione tra aree che godono di norme di tutela ed il "resto" del territorio (art. 62 comma 2).

Nel disegno complessivo del Piano le aree protette si configurano come i nodi eccellenti della rete ecologica. Il PTCP ne promuove l'incremento individuando nuove aree parco comunali ed intercomunali di cui alla L.R. 17/2003 quale la "Nuova area parco agricolo dei Regi Lagni in prossimità dell'area di intervento.

Al fine di caratterizzare dal punto di vista della connettività ecologica l'area vasta di intervento è stata esaminata la Carta del PTC della provincia di Napoli relativa alle "Componenti della rete ecologica provinciale REP".

**Figura 4.5/6 Stralcio della Carta delle componenti della Rete ecologica provinciale**



Secondo tale elaborato, riportato sottoforma di stralcio nella figura che segue, l'area di intervento si colloca nei pressi del **Corridoio ecologico regionale** corrispondente al Regi Lagni. Si evidenzia come tale corridoio sia stato concepito come un ampio buffer del corso d'acqua, che non considera nello specifico la presenza di un'area industriale presente sul confine.

L'area di intervento, pur ricadendo all'interno del corridoio ecologico regionale definito dal PTCP di Napoli, è collocata all'interno dell'area industriale priva di valenza ecologica.

L'ambito di intervento si trova inoltre in prossimità di aree definite come "Nodi eccellenti della REP, nello specifico "Aree Protette: parchi, riserve e loro ampliamenti" corrispondente alla proposta di Parco del Regi Lagni, che, tuttavia, non risulta allo stato attuale istituito. Esso risulta peraltro sovrapposto alla ferrovia in fase di costruzione in prossimità dell'area di intervento (Variante alla linea Napoli – Cancellò, la cui localizzazione è illustrata nel successivo paragrafo 4.7 *Paesaggio e patrimonio culturale*, illustrato in particolare nelle figure da 4.7.3/7 a 4.7.3/9).

Ulteriori corridoi ecologici secondari caratterizzano l'area di intervento con andamento nord-sud e passanti per il margine est ed ovest dell'abitato di Acerra.

#### **4.5.9. IDENTIFICAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI**

L'analisi effettuata nei paragrafi precedenti ha permesso di verificare come l'area di intervento non interessi aree caratterizzate da elementi di pregio naturalistico ed ecologico, in quanto non è prossima ad aree a parco o riserve naturali, non si riscontrano interferenze con aree appartenenti alla Rete Natura 2000 o ad altro vincolo naturalistico, con aree a copertura boschiva e con aree umide.

Si rileva tuttavia l'interferenza dell'attuale centrale oggetto di modifica con un elemento della Rete ecologica provinciale corrispondente al corridoio ecologico regionale del corso d'acqua canalizzato corrispondente al Regi Lagni. Come precedentemente detto l'intervento si colloca all'interno della centrale elettrica esistente, su un'area completamente urbanizzata, senza interferire direttamente con elementi naturali. Gli interventi di modifica della centrale esistente non inducono una modifica della conformazione dei luoghi, non comportando un aggravio rispetto alla situazione esistente.

Nel seguito vengono analizzate le componenti ambientali relative alla biodiversità e i relativi potenziali impatti.

##### **Suolo**

Le modifiche dell'impianto in oggetto avverranno a carico della centrale elettrica esistente collocata su un'area urbanizzata e già interessata da altre infrastrutture dello stabilimento e quindi non comporterà una nuova sottrazione di suolo.

##### **Usi agricoli del suolo**

Le modifiche dell'impianto in progetto si inseriscono nell'area della centrale esistente, non interessa aree agricole. Non sono, pertanto previsti impatti a carico della componente.

##### **Vegetazione**

Le modifiche dell'impianto in progetto si inseriscono nell'area della centrale esistente, non interessa aree agricole. Non sono, pertanto previsti impatti a carico della componente.

##### **Fauna**

Non sono previsti impatti significativi sulla componente faunistica poiché l'intervento si colloca all'interno dello stabilimento caratterizzato da elevata pressione antropica (movimentazione mezzi e materiali, emissioni di rumore) e quindi inadatto ad ospitare la fauna locale che per altro risulta essere estremamente semplificata nell'area vasta, in relazione alla presenza dell'area vasta area industriale della FCA – Chrysler che risulta peraltro totalmente recintata e quindi pressoché inaccessibile per la fauna terrestre.

##### **Rete ecologica**

Non si prevedono interferenze con elementi significativi della rete ecologica locale poiché gli interventi benché collocati all'interno del corridoio ecologico regionale del Regi Lagni, risultano interessare un'area già attualmente urbanizzata posta all'interno del perimetro dello stabilimento FCA-Chrysler privo di valenza ecologica.

### Caratteristiche dell'impatto:

- a. Entità ed estensione dell'impatto: non si rilevano impatti sulla componente in quanto non è previsto un aggravio rispetto alla situazione ecologica attuale. Tutti gli interventi si localizzano su aree già urbanizzate prive di valenza ecologica. L'entità dell'impatto è pertanto nulla.
- b. Natura dell'impatto: per quanto riguarda la realizzazione degli interventi in oggetto essa non prevede criticità aggiuntive rispetto a quanto già attualmente esistente;
- c. Natura transfrontaliera dell'impatto: no;
- d. Intensità e complessità dell'impatto: l'impatto sulla componente si configura di intensità e complessità nulla;
- e. Probabilità dell'impatto: nulla;
- f. Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto: non si prevede l'insorgenza di alcun impatto legato alla connessione ecologica dell'area, già attualmente assente, così come durata, frequenza avranno valore nullo.
- g. Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati: non previsto;
- h. Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace: nessuna riduzione in relazione all'assenza di impatti prevedibili.

#### 4.5.10. MISURE DI PREVENZIONE E INTERVENTI DI MITIGAZIONE

In ragione dell'assenza di impatti potenziali prevedibili non sono previste misure di mitigazione specifiche riferite alla componente.

#### 4.5.11. QUADRO RIEPILOGATIVO DI VALUTAZIONE

L'intervento si inserisce in un'area urbanizzata all'interno della vasta area industriale della FCA – Chrysler, ex Alfa Romeo. L'impatto sulla componente in oggetto da parte della centrale di prevista modifica può essere considerato **nullo** in ragione della mancanza di elementi interferenza con la componente biodiversità.

#### 4.5.12. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**Figura 4.5/7** *Superfici pavimentate all'interno del perimetro della centrale, sono visibili aiuole verdi prive di manutenzione*



**Figura 4.5/8** *Aiuole verdi prive di manutenzione all'interno del perimetro della centrale attualmente in stato di fermo impianto*



**Figura 4.5/9** Uliveti e vivaio in prossimità del confine sud dell'abitato di Acerra



**Figura 4.5/10** Superfici incolte a nord della centrale oggetto di modifica



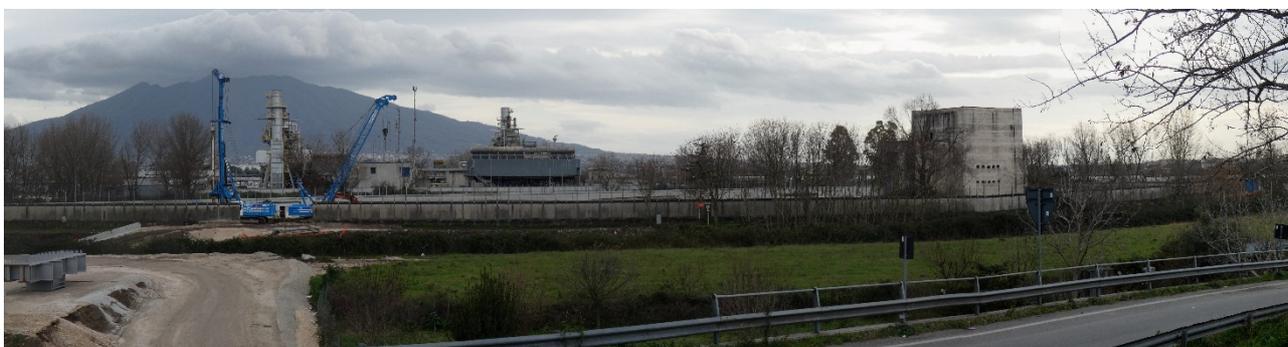
**Figura 4.5/11** Vegetazione arboreo-arbustiva lungo il Regi Lagni



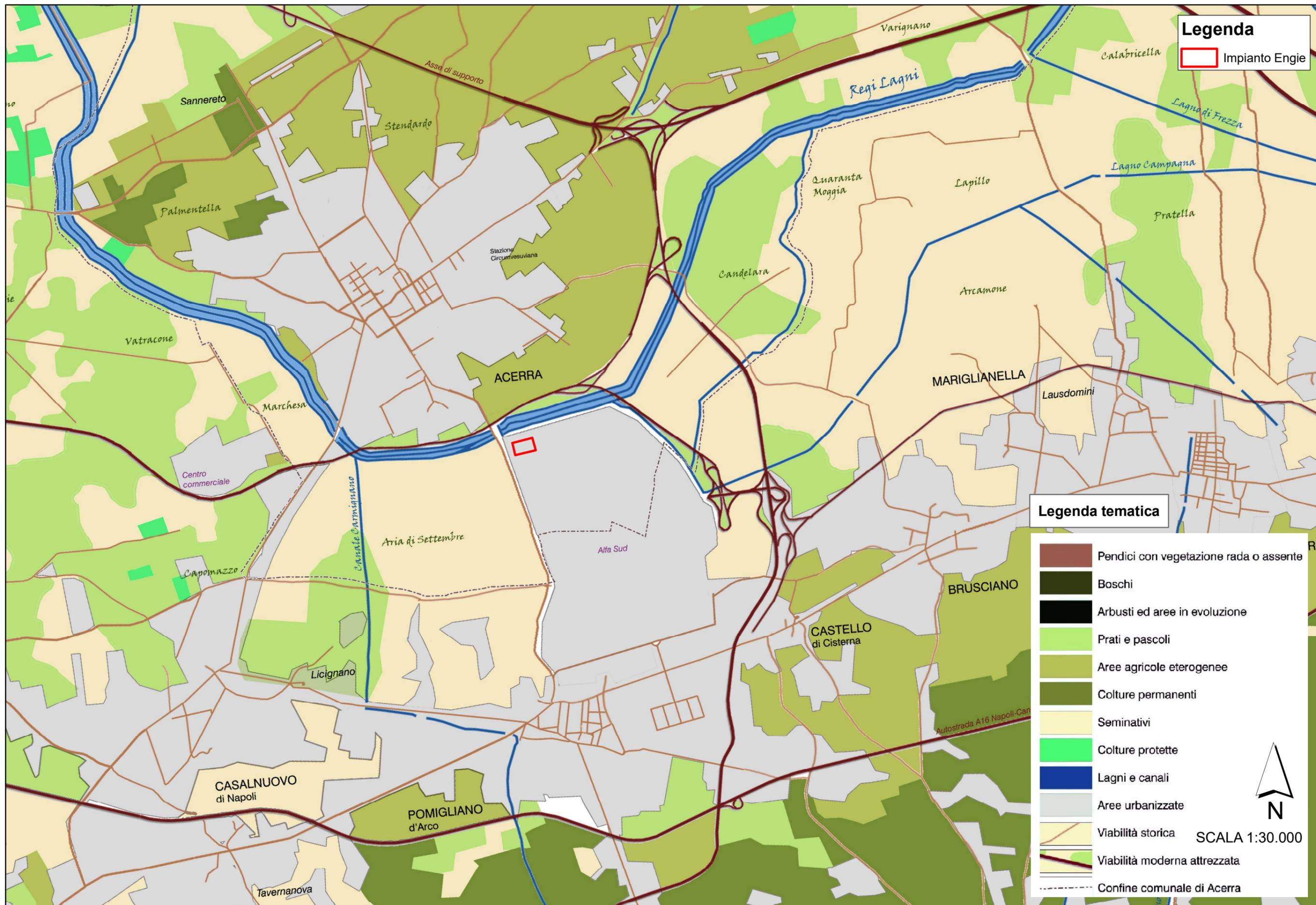
**Figura 4.5/12 Vegetazione arbustiva di invasione di Ripa lungo la SP Acerra-Pomigliano**

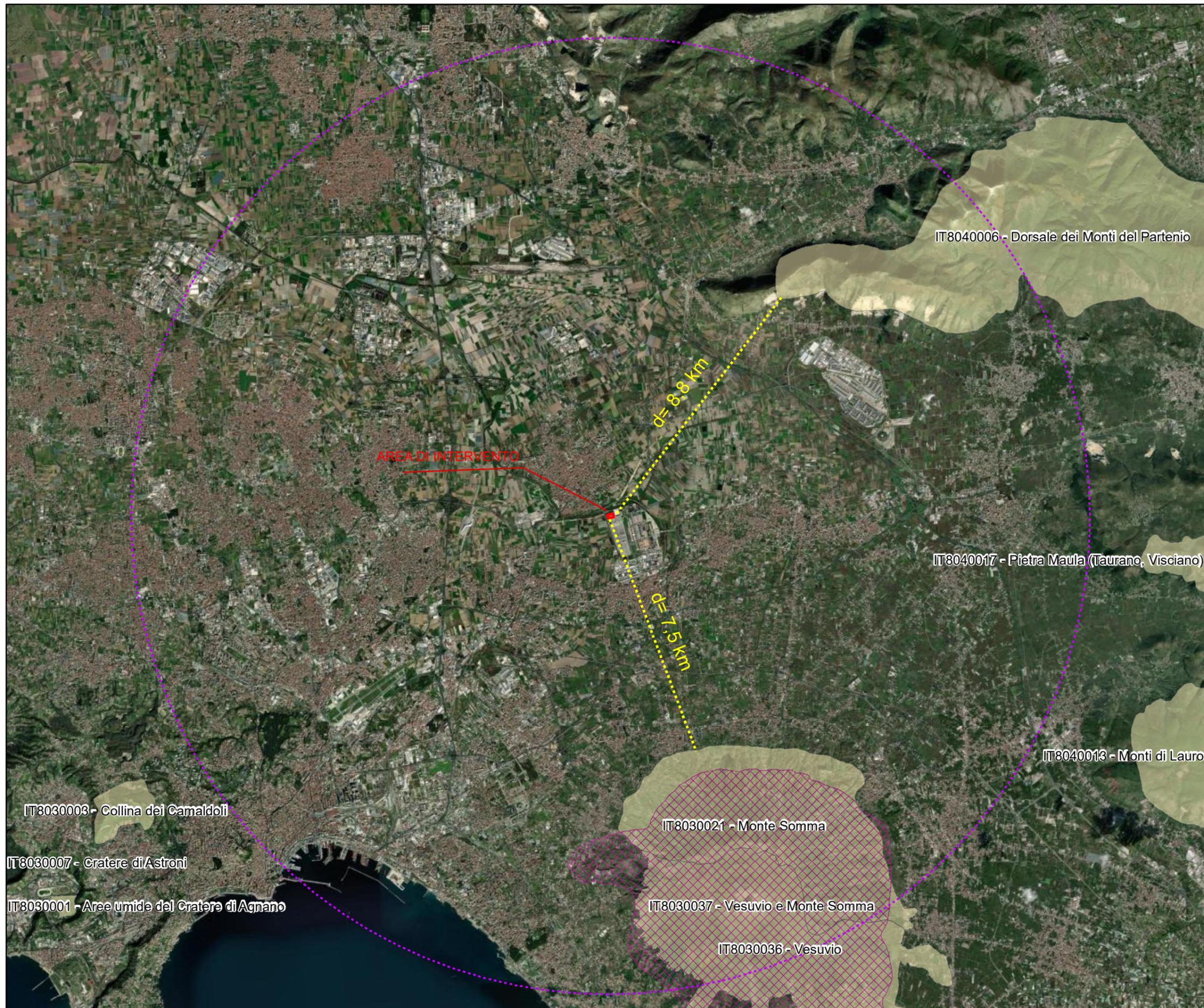


**Figura 4.5/13 Esempari arborei igrofilici presenti a tratti lungo il Regi Lagni**



#### **4.5.13. ALLEGATI CARTOGRAFICI**





**Legenda**

- Impianto Engie
- Buffer 15 km dall'area di intervento
- SIC/ZSC/ZPS**
- Zone speciali di conservazione (ZSC)
- Zone di protezione speciale (ZPS)

IT8040006 - Dorsale dei Monti del Partenio

IT8040017 - Pietra Maula (Taurano, Visciano)

IT8040013 - Monti di Lauro

IT8030003 - Collina dei Camaldoli

IT8030007 - Cratere di Astroni

IT8030001 - Aree umide del Cratere di Agnano

IT8030021 - Monte Somma

IT8030037 - Vesuvio e Monte Somma

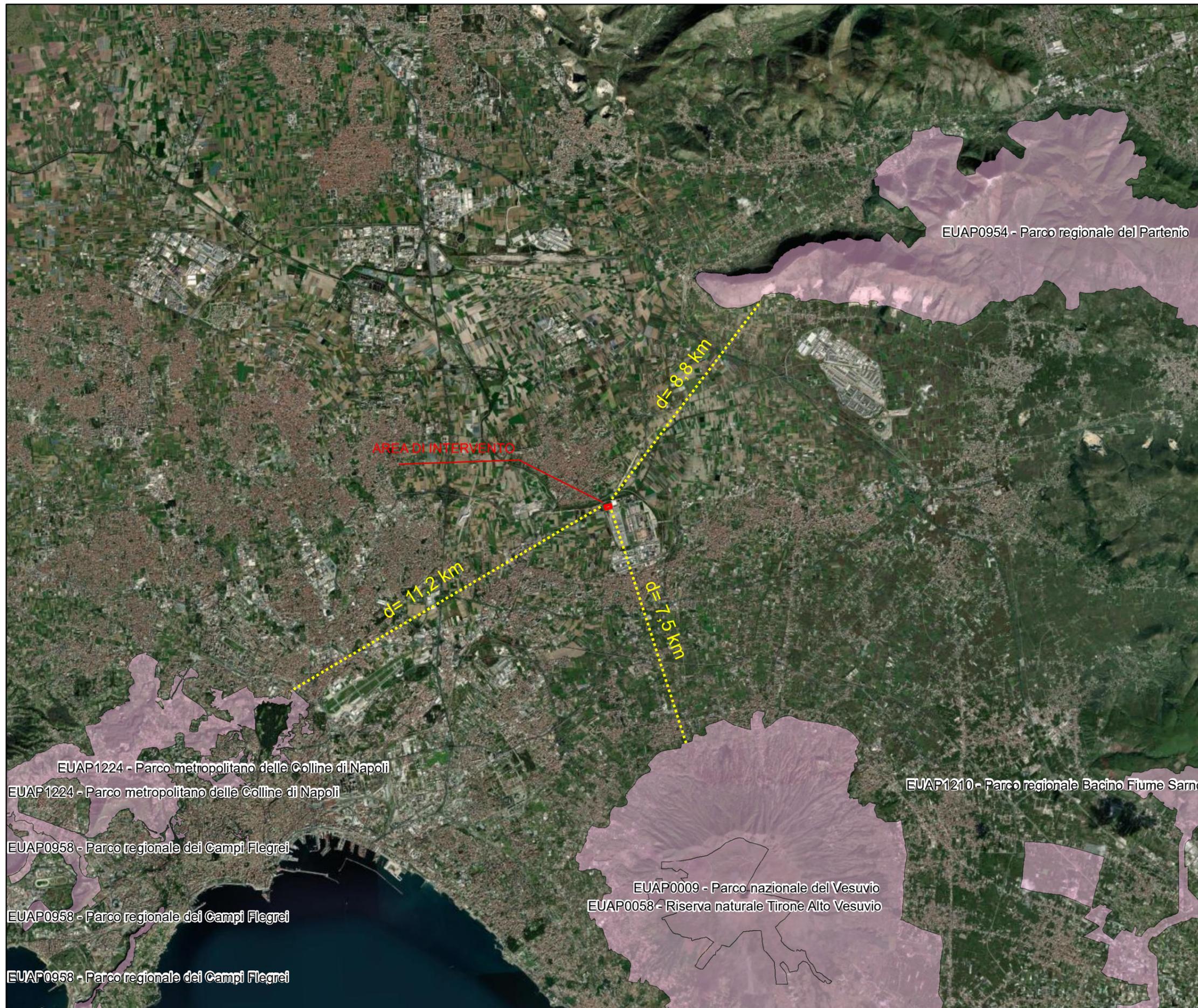
IT8030036 - Vesuvio

AREA DI INTERVENTO

d= 8,8 km

d= 7,5 km





### Legenda

- Impianto Engie
- Aree protette Euap

N.B.: non si rilevano nell'area vasta Aree umide Ramsar, l'area più vicina corrisponde alle PALUDI COSTIERE DI VARICONI OASI DI CASTELVOLTURNO situate a 40 km dall'area di intervento

EUAP1224 - Parco metropolitano delle Colline di Napoli

EUAP1224 - Parco metropolitano delle Colline di Napoli

EUAP0958 - Parco regionale dei Campi Flegrei

EUAP0958 - Parco regionale dei Campi Flegrei

EUAP0958 - Parco regionale dei Campi Flegrei

EUAP0954 - Parco regionale del Partenio

EUAP1210 - Parco regionale Bacino Fiume Sarno

EUAP0009 - Parco nazionale del Vesuvio  
EUAP0058 - Riserva naturale Tirone Alto Vesuvio

